

ELEZIONI REGIONALI SICILIANE

Il 5 giugno 1955 hanno avuto luogo in Sicilia le elezioni regionali, che, nonostante il loro carattere locale, hanno finito per assumere una importanza nazionale (1), a causa soprattutto: — a) dell'alto numero di cittadini chiamati alle urne, trattandosi di 2.736.185 elettori (2), rappresentanti di circa 4 milioni e mezzo di abitanti (3); — b) dell'affinità dei problemi, economici e politici, interessanti la Sicilia e il resto del Paese: problema degli idrocarburi, della riforma agraria e dell'industrializzazione (4); problema della formula quadripartita (5) e dell'«apertura a sinistra» (6) ecc.; — c) della scadenza per la chiarificazione del Governo Scelba, che era stata successivamente rimandata a dopo il viaggio degli on.li Scelba e Martino in America (7), a dopo l'elezione del Presidente della Repubblica (8), e, finalmente, come termine indifferibile, a dopo le elezioni regionali siciliane (9). Di queste elezioni noi vorremmo illustrare brevemente la preparazione e i risultati.

PREPARAZIONE DELLE ELEZIONI REGIONALI SICILIANE

1) Legge elettorale siciliana.

Le elezioni regionali siciliane furono fatte in base alla legge elettorale dell'Isola del 20 marzo 1951, n. 29, la quale prevede la suddivisione della Sicilia in 9 collegi o circoscrizioni elettorali, corrispondenti alle 9 provincie, e la elezione di 90 consiglieri per tutta la Regione. Il numero di consiglieri da assegnarsi ad ogni circoscrizione, viene stabilito dividendo per 90 la cifra della popolazione residente nella Regione, e dividendo poi la cifra della popolazione residente nella circoscrizione per il quoziente ottenuto.

Il numero dei seggi, conquistati da ogni lista, viene calcolato dividendo il totale dei voti validi, espressi nella circoscrizione per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione stessa, aumentato di uno. Si ottiene così il «quoziente elettorale»; dividendo per questo quoziente il totale dei voti riportati da ciascuna lista nella circoscrizione, si ottiene il numero dei seggi conquistati dalla lista stessa.

- (1) *Il Corriere della Sera*, 1 giugno 1955, p. 1.
- (2) *Il Popolo di Milano*, 5 giugno 1955, p. 1.
- (3) *Compendio Statistico Italiano*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1954, p. 20.
- (4) *La Stampa*, 26 aprile 1955, p. 5; *l'Unità*, 10 maggio 1955, p. 6.
- (5) *Il Popolo di Milano*, 4 giugno 1955, p. 1.
- (6) *Avanti!*, 5 giugno 1955, p. 1.
- (7) *La Stampa*, 22 marzo 1955, p. 1.
- (8) *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, 14 aprile 1955, p. 1.
- (9) *Il Corriere della Sera*, 12 e 28 maggio 1955, p. 5; 2 giugno 1955, p. 5.

Qualora risultassero seggi non attribuiti (come avvenne nel 1951), si divide la cifra dei voti residui di ciascuna lista, e quella delle liste, che non hanno raggiunto nessun quoziente, per il numero dei seggi non attribuiti. I quozienti così ottenuti si pongono in ordine di valore e si scelgono fra di essi i più alti in numero uguale ai seggi ancora da assegnare. A parità di quozienti, il seggio è attribuito alla lista che ha la maggior cifra di voti residui, e, a parità di quest'ultima, per sorteggio (10).

Con queste determinazioni, la legge viene ad escludere l'utilizzazione dei resti sul piano regionale, per cui, le liste o i partiti che non riescano a raggiungere il quoziente nelle singole circoscrizioni, vengono a perdere i voti che hanno raccolto nelle varie circoscrizioni, anche se, sommati insieme, potrebbero dare diritto ad uno o più seggi.

2) Polemica tra D.C. e partiti di centro.

Evidentemente questa esclusione colpisce, in modo speciale, i partiti minori, in quanto che, mancando o scarseggiando essi di organizzazione capillare, di mezzi e di uomini, riescono con difficoltà a raccogliere nelle singole circoscrizioni, un numero di voti, pari al quoziente richiesto per avere diritto ad un seggio. Per questo, fin dal mese di febbraio, i **socialdemocratici** e i **repubblicani**, a cui si associarono poi anche i **liberali**, chiesero alla D.C. di ritoccare la legge elettorale, introducendovi l'utilizzazione dei resti sul piano regionale, poichè, in tal modo, essi contavano di guadagnare 5 seggi, e con tutta probabilità, lo schieramento di centro avrebbe potuto anche a Palermo, raggiungere, da solo, la maggioranza e governare senza bisogno nè delle destre nè delle sinistre (11).

Il problema fu discusso a Roma il 9 febbraio, in un incontro dei rappresentanti del quadripartito, ma con risultati piuttosto negativi, perchè la Direzione nazionale della D.C., facendo praticamente proprio il punto di vista della maggioranza d.c. di Palermo, obiettò che l'utilizzazione dei resti sul piano regionale avrebbe favorito le numerose liste di disturbo che, soprattutto le sinistre non avrebbero mancato, secondo il loro sistema, di presentare, e che, comunque, il problema lo si considerava di competenza degli organi regionali, anzichè di quelli centrali (12).

Questo rimettere la decisione della controversia agli organi regionali equivaleva ad una risposta negativa, sia per la scarsa rappresentatività che i partiti in questione avevano nell'Isola (nelle elezioni regionali del 1951 il PSDI aveva ottenuto 92.771 voti e 3 seggi, il PRI 37.682 voti e nessun seggio, il PLI, come tale, non si era neppure presentato) (13), sia per la minore difficoltà della D.C. del Sud di intendersi e di collaborare con le forze di destra. Difatti, se la proposta dell'utilizzazione dei resti sul piano regionale riuscì a pas-

(10) Cfr. *Il Popolo di Milano*, 5 giugno 1955, p. 1.

(11) *Il Corriere della Sera*, 5 febbraio 1955, p. 1.

(12) *La Stampa*, 10 febbraio 1955, p. 7. Cfr. anche *Il Corriere della Sera*, 20 febbraio 1955, p. 1.

(13) Cfr. *La Stampa*, 7 giugno 1955, p. 1.

sare in sede di Commissione, grazie soprattutto all'opera dell'on. Alessi (d.c.) (14), essa fu respinta a grande maggioranza in assemblea, per cui rimase in vigore la legge del 20 marzo 1951 (15).

Come era prevedibile, questo atteggiamento negativo della D.C. disgustò profondamente i partiti minori, i quali ebbero l'impressione di essere sacrificati ai calcoli non disinteressati del partito d.c. (16).

3) Campagna elettorale siciliana.

Verso la metà di aprile, non appena fu fissata la data delle elezioni e indetti i comizi, i vari partiti cercarono di aprire la campagna elettorale con la maggior solennità possibile. Così, il 16 aprile, il Comitato Centrale del PCI lanciò un appello al popolo siciliano, invitandolo a schierarsi con le forze « democratiche », per la rinascita dell'Isola (17); il 17 aprile l'on. Saragat, presidente del PSDI, e l'avv. Reale, segretario nazionale del PRI, parlarono a Palermo, esponendo le benemeritenze e il programma del partito socialdemocratico e repubblicano (18); nei giorni 23 e 24 aprile parlarono nella stessa città, a nome dei loro partiti, gli on.li Fanfani e Nenni (19).

Nonostante questi inizi così solenni, la campagna elettorale ebbe un andamento piuttosto calmo e tranquillo e si mantenne quasi sempre su un tono elevato.

« Ho ascoltato decine di discorsi di tutti i colori — scrive Luigi Barzini jr. — ho visto migliaia di manifesti diversi: non ho mai letto o sentito un attacco personale ad un avversario. I comunisti, è vero, hanno incolato sui muri qualche rara forchetta sdentata, per accusare in blocco il governo di Palermo di avere mangiato denaro. Nelle cittadine più contese tra due candidati simili, concorrenti irriducibili, inevitabilmente sono corse ingiurie. Ma, in generale, la campagna aveva uno stile freddo, quasi inglese [...], gli oratori quasi attirati dal contegno serio e riservato della folla, che pareva non accettasse discorsi demagogici, retorici o grossolani » (20).

Solo negli ultimi giorni la lotta divenne più accesa e serrata. I paesi delle nove province siciliane furono presi come d'assalto dai candidati e dagli attivisti dei vari partiti, mentre le piazze delle città furono sottoposte quasi ininterrottamente al fuoco dei comizi (a Palermo, la domenica 30 aprile si tennero non meno di 20 comizi!), nei quali presero la parola i maggiori esponenti politici, come Scelba, Saragat, Fanfani, Rumor, Nenni, Scoccimarro, Di Vittorio, Almirante, Lauro, ecc., ecc. (21).

(14) *La Giustizia*, 11 marzo 1955, p. 2; *l'Unità*, 25 marzo 1955, p. 2.

(15) *l'Unità*, 29 marzo 1955, p. 1; *La Giustizia*, 30 marzo 1955, p. 1; *Il Popolo di Milano*, 30 marzo 1955, p. 2.

(16) *La Giustizia*, 16 e 18 febbraio 1955, p. 1; 10 marzo 1955, p. 2; *Il Corriere della Sera*, 19 febbraio 1955, p. 1; 30 marzo 1955, p. 5.

(17) *l'Unità*, 14 e 17 aprile 1955, p. 1.

(18) *La Giustizia*, 24 aprile 1955, p. 1.

(19) *Il Popolo di Milano*, 24 aprile 1955, p. 1; *Avanti!*, 26 aprile 1955, p. 1.

(20) *Il Corriere della Sera*, 3 giugno 1955, p. 1; Cfr. anche *Le Monde* (Paris), 2 juin 1955, p. 2.

(21) *Il Popolo di Milano*, 5 giugno 1955, p. 1.

RIASSUNTO DELLE ELEZIONI REGIONALI SICILIANE DEL 5 GIUGNO 1955

	Elettori	D C	P C I	P S I	F S D I - P R I	P L I	P N M	P M P	M S I	TOTALE
Agrigento	281.576	102.850 10.316	68.177 3.099	32.276 1.568	1.988 247	1.522 145	7.405 910	4.877 332	19.811 2.960	238.906 19.577
Caltanissetta	170.471	61.742 11.333	43.744 6.705	14.658 2.039	1.768 305	1.396 422	4.525 2.358	4.549 1.292	16.092 5.206	148.464 29.660
Catania	497.455	181.523 54.837	80.108 30.890	40.235 9.390	12.175 3.491	9.548 3.284	37.750 20.553	11.284 6.381	47.354 23.860	419.977 152.686
Enna	143.305	48.791 4.376	31.043 3.021	13.022 1.619	1.876 411	1.147 159	5.522 1.894	1.566 184	16.626 2.444	119.593 14.108
Messina	420.223	125.851 37.197	50.633 14.465	20.425 7.306	13.689 3.323	33.987 8.436	61.147 24.202	12.156 6.584	29.270 13.684	347.158 115.197
Palermo	622.311	185.885 76.983	81.062 39.369	50.206 20.020	14.884 6.465	21.795 8.643	85.190 54.822	15.000 8.377	48.613 25.853	502.635 240.532
Ragusa	152.169	50.492 12.398	36.456 7.495	15.652 1.918	2.627 675	3.330 577	9.066 1.322	2.232 799	2.689 3.458	132.544 28.642
Siracusa	189.495	61.881 11.759	36.652 7.198	15.500 3.502	10.515 807	14.033 3.128	8.739 3.305	1.890 467	12.702 4.974	161.912 35.140
Trapani	259.180	76.303 10.559	54.099 6.328	23.969 5.478	12.853 1.293	4.981 925	19.621 3.872	2.546 962	19.508 7.071	213.880 36.488
TOTALE	2.736.185	895.318	481.974	225.943	72.365	91.739	238.965	56.100	222.665	2.285.069
SEGGI		37	20	10	2	3	8	1	9	90

RISULTATI DELLE ELEZIONI SICILIANE

1) Osservazioni generali.

I risultati delle elezioni regionali siciliane sono riprodotti nella tabella, compilata in base ai dati « definitivi » pubblicati dalla stampa (22), e riportata nella pagina precedente, a proposito della quale riteniamo necessarie due osservazioni:

a) Accanto ai dati complessivi delle circoscrizioni o provincie, abbiamo aggiunto quelli del solo capoluogo, onde aiutare i Lettori a individuare meglio la consistenza e la ubicazione (in città o in periferia) degli aderenti o simpatizzanti dei singoli partiti.

b) Poichè nella tabella sono riprodotti soltanto i dati riguardanti i partiti che riuscirono ad ottenere almeno un seggio, è necessario integrarla con i dati dei partiti o liste minori, che sono i seguenti: *Unione Socialisti Indipendenti* (USI), di Cucchi e Magnani, che raccolse complessivamente 19.054 voti, di cui 2680 ad Agrigento, 3988 a Catania, 3199 a Palermo, 2211 a Trapani, ecc.; *Partito Liberale Siciliano*, fondato dall'on. Gioacchino Germanà, dopo il suo distacco dal PLI (23), che si presentò solo a Palermo, ottenendo 13.478 voti; *Partito Nazionale Corporativo*, ramo dissidente del MSI, che raccolse 2519 voti, di cui 1229 a Palermo, 451 a Trapani, ecc.; *Movimento di Unità Proletaria*, di Ferruccio Parri, che ottenne 1510 voti, di cui 766 a Messina, 744 a Catania, 336 a Ragusa; *Contadini d'Italia*, che raccolse 623 voti, di cui 227 a Palermo (24).

2) Progresso del PSI e lieve regresso del PCI.

Se si confrontano i dati di queste elezioni con quelle delle elezioni precedenti (regionali del 1951 e politiche del 1953) si constata che mentre la D.C. e il PSI hanno progredito, tutti gli altri partiti hanno perduto terreno o sono rimasti stazionari.

Quanto al PSI, è da rilevare che nelle elezioni del giugno scorso, contrariamente a quanto avvenne in quelle del 1951, esso non fece blocco unico con il PCI, ma si presentò in tutte le circoscrizioni con liste proprie (25), e cercò di differenziarsi anche nella propaganda dal partito di Togliatti, insistendo sul problema dell'apertura sinistra e del colloquio con i cattolici. Conviene dire subito che da questo gesto (considerato da qualche osservatore politico come l'« incognita » delle elezioni) (26), Nenni non si aspettava miracoli, ma solo un **miglioramento delle posizioni** del suo partito, il quale, nel 1953, aveva raccolto soltanto 170.046 voti, pari al 7,5% del totale, mentre la percentuale media nazionale del PSI è di 15% (27). L'attesa dell'on. Nenni non fu delusa perchè difatti il PSI ottenne 225.943 voti (10 seggi), pari al 9,7%. L'« Avanti! » parlò giustamente dell'aumento di quasi 1/3 (54.000 voti) dei suffragi raccolti nel 1953 (170.046), e tale aumento si ebbe, in alcuni luoghi (come a Catania

(22) Cfr. *Il Corriere della Sera*, *Il Popolo di Milano* e, con lievi differenze, *La Stampa*, 7 giugno 1955, p. 1.

(23) *Il Popolo di Milano*, 8 giugno 1955, p. 1.

(24) *Il Corriere della Sera*, *La Stampa*, 7 giugno 1955, p. 1.

(25) *Avanti!*, 6 marzo 1955, p. 1.

(26) *La Stampa*, 24 aprile 1955, p. 6.

(27) *Avanti!*, 5 giugno 1955, p. 1.

e a Siracusa), a spese dei comunisti, in altri, a spese dei socialdemocratici e dei repubblicani (28).

Mentre il PSI è riuscito a migliorare sensibilmente le sue posizioni, il PCI, nonostante il suo forte apparato organizzativo, la sua intensa propaganda e l'aperto appoggio della CGIL e della Federterra, ha accusato una lieve flessione, avendo ottenuto soltanto 481.974 voti (pari al 20,8%), contro 497.494 (pari al 21,8%) ottenuti nel 1953 (29). Questo fatto è molto importante, perchè potrebbe significare che anche in Sicilia, come in molte altre regioni del Nord, il PCI ha già raggiunto il punto massimo della sua espansione, ed ha iniziato il suo declino: declino che sarà tanto più rapido, quanto più decisa sarà la lotta di tutti contro la disoccupazione e la miseria.

3) Regresso dei partiti di centro e di destra.

Il PLI è sceso dal 4,6% del 1953 al 3,9%, passando da 105.824 voti a 91.739. Le maggiori defezioni si sono verificate a Messina, Ragusa e Palermo, per opera del Partito Liberale Siciliano dell'on. Germanà. E' anche da ricordare che « il PLI è stato l'unico partito che per iniziativa del leader locale, Lucio Tasca, si sia battuto apertamente a favore della reazione. « Viva il latifondo! », gridava Tasca sulle piazze dove teneva il comizio... » (30).

Più che decimati uscirono anche il PSDI e il PRI che, non avendo ottenuta l'utilizzazione dei resti sul piano regionale, avevano deciso di presentarsi con una lista unica, allo scopo di impedire la dispersione dei voti. Ma il tentativo conseguì l'effetto opposto, perchè ottennero soltanto 72.365 voti (e 2 seggi), contro 118.319 voti (e 3 seggi) nel 1951 e 93.639 voti nel 1953. I socialdemocratici attribuirono questi risultati al fatto che i repubblicani non votarono per i candidati comuni, specie a Siracusa, Catania e Ragusa (31).

I Missini ottennero 22.664 voti (e 9 seggi), pari a 9,6%, contro 273.677 voti (e 11 seggi) nel 1951 e 267.768 voti nel 1953. Essi perdettero terreno specialmente a Siracusa, Trapani e Catania, mentre ne guadagnarono a Enna e Siracusa. Questa flessione del MSI ha un po' sorpreso, perchè « i fascisti, a giudicare dal rumore che facevano in piazza, avrebbero potuto venire considerati in ascesa. Facevano più chiasso di tutti gli altri partiti presi assieme, essendo i loro attivisti i più violenti, i più grossolani di tutti. Ma era un partito che non proponeva programmi, esaltava ricordi e non tutti belli. Non sosteneva idee, cercando di suscitare piuttosto risentimenti... » (32).

Il PNM scese da 263.987 voti (pari all'11,6%) del 1953 (nel 1951 ottenne 177.609 voti e 8 seggi al Consiglio Regionale) a 238.975 (pari al 10,3%), con una perdita di 25.012 voti, che passarono, molto probabilmente, al PMP di Lauro, il quale, con il sistema « del Kg. di pasta o del biglietto da mille o cinquemila lire, tagliato in due », (33), raccolse a

(28) *Avanti!*, 7 giugno 1955, p. 1.

(29) *Il Corriere della Sera*, *La Stampa*, *l'Unità*, ecc., 7 giugno 1955, p. 1.

(30) *La Stampa*, 7 giugno 1955, p. 1.

(31) *La Giustizia*, 7 giugno 1955, p. 1.

(32) *La Stampa*, 7 giugno 1955, p. 1.

(33) Cfr. *La Stampa*, 5 e 7 giugno 1955, p. 1, dove è anche detto che a Catania, i galoppini del PMP, « non essendo stati pagati secondo il patto, hanno invaso l'albergo, dove si trovava il Comandante Lauro », e che « a Palermo è dovuta intervenire la polizia per disperdere la folla che

stento 56.116 voti, di cui 12.000 a Messina, 11.000 a Catania, ecc. (34). Questo insuccesso o scarso successo (giacchè se si sommano insieme i voti dei due partiti, si ha effettivamente un lieve aumento) dei monarchici, è dovuto in gran parte al fatto che essi mancano di un proprio programma politico, economico e sociale, capace di far presa sulla massa elettorale e di vincere la concorrenza degli altri partiti.

3) Vittoria della D.C. e sue cause.

La D.C., rispetto alle elezioni del 1953, ha guadagnato 63.673 voti, essendo passata da 831.645 voti (pari al 36,4% del totale) a 895.318 (pari al 38,6%). Quest'aumento è importante, perchè mostra che il moto di ripresa, iniziatosi nelle elezioni precedenti, è tuttora in corso (35).

E' notò, infatti, che nelle elezioni regionali del 3 giugno 1951, la D.C. subì, rispetto a quelle del 18 aprile 1948, una clamorosa sconfitta, essendo passata da 1.063.564 voti (pari al 47,9%) (36), a 666.268 (pari al 31,2%), con una perdita netta di 397.296 voti (37). Nelle elezioni politiche del 7 giugno 1953 si ebbe un discreto miglioramento, giacchè i voti raccolti dalla D.C. salirono a 831.645 (38), ma non si sapeva se questo aumento fosse dovuto al fatto che si trattava di elezioni non regionali, ma nazionali, come nel 1948, oppure ad una rinnovata fiducia del popolo siciliano nella D.C. I risultati delle elezioni regionali del 5 giugno scorso sono nettamente favorevoli a questa seconda ipotesi, e indicano la forza d'attrazione che può ancora esercitare nel nostro Paese, un partito di autentica ispirazione cristiana, *impregnato di socialità e ricco di opere*, se convenientemente presentato alle nostre popolazioni.

Giacchè, giova ricordarlo, l'incremento dei voti, raccolti ultimamente in Sicilia, è dovuto, più che all'aumento del corpo elettorale e alla saggia limitazione delle « liste di disturbo », all'intenso ed abile lavoro di propaganda, svolto dal partito d.c.

La D.C., infatti, nella campagna elettorale siciliana s'impegnò a fondo, facendo entrare in azione mille attivisti, tutti dell'Isola, come rilevò l'on. Rumor (39), e tutto l'apparato organizzativo del partito, antecedentemente rinnovato dalla segreteria dell'on. Fanfani. Furono organizzati e tenuti 32.000 comizi, nei quali parlarono gli esponenti d.c. di ogni tendenza, compresi i « concentrazionisti ». Va a lode di tutti gli uomini della D.C. l'aver esaltato in questa occasione l'unità sostanziale del partito, dimenticando le divergenze che li dividono (40), dimodochè la D.C. apparve dovunque un blocco

premeva contro un negozio di tessuti, dove, secondo le promesse, avrebbero dovuti venir distribuiti tagli di abito gratuitamente ». Del resto « *La Patria* » stessa, quotidiano milanese di Lauro, ha sentito il bisogno di difendere, in qualche modo, il comportamento del PMP nella campagna elettorale siciliana (Cfr. *La Patria*, 4 giugno 1955, p. 1).

(34) *Il Corriere della Sera*, 7 giugno 1955, p. 1.

(35) *Il Popolo di Milano*, *Il Corriere della Sera*, 7 giugno 1955, p. 1.

(36) Cfr. *Annuario Statistico Italiano*, 1949-1950, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1950, p. 146.

(37) Cfr. *Annuario Statistico Italiano*, 1951, Roma, 1951, p. 145.

(38) Cfr. *Annuario Statistico Italiano*, 1953, Roma, 1953, p. 135.

(39) *Il Corriere della Sera*, 7 giugno 1955, p. 1.

(40) *Il Corriere della Sera*, 1 giugno 1955, p. 5.

unitario ed omogeneo, mentre si avevano tre partiti socialisti, il PSI, il PSDI e l'USI; due partiti liberali, il PLI e il PLS (Partito Liberale Siciliano); due partiti neofascisti, il MSI e il PNC (Partito Nazionale Corporativo); e due partiti monarchici, il PNM e il PMP (41).

Tre uomini, in particolare, secondo L. Barzini jr., hanno contribuito maggiormente alla vittoria della D.C.: il Card. **Ernesto Ruffini**, Arcivescovo di Palermo, il prof. **Franco Restivo**, presidente della Regione e **Antonio Gullotti**, segretario regionale per la Sicilia della D.C. (42).

Il Card. RUFFINI, «alto, energico, maestoso, autorevole», prende con impegno le sue responsabilità morali in Sicilia e si considera veramente pastore del suo gregge. Da mesi la sua attività è stata instancabile, ha viaggiato, ha visto tutti, si è interessato di minutissime questioni e di grandi problemi. A Palermo lo chiamano «il vicerè». Le grandi famiglie terriere e feudali lo combattono perchè dicono, «è troppo a sinistra», mentre altri lo considerano «a destra».

Il prof. RESTIVO è un uomo di 43 anni ed insegna diritto canonico all'Università di Palermo. Parla piacevolmente, con semplicità e riesce simpatico a tutti, anche ai suoi avversari. Fanfani lo chiama «il navigatore», per la sua abilità politica. Il suo contributo alla vittoria è il clima psicologico che ha saputo suscitare in Sicilia, dando espressione all'antico e profondo desiderio di autonomia, e ingaggiando una lotta a fondo contro la miseria, il passato, il clima, il terreno, le malattie e l'ignoranza...

Il dott. GULLOTTI è messinese, pallido, magro e di statura non alta. Egli è riuscito a dare alla campagna elettorale una impostazione nuova e coraggiosa: niente anticomunismo truculento, niente terrorismo ideologico, niente elogi per il passato, ma differenziazione del partito dalle altre organizzazioni anche cattoliche, penetrazione capillare nelle masse, piani concreti per l'avvenire. Questa impostazione, collaudata dal successo fu grandemente elogiata da V. Gorresio.

«Si può essere lieti — egli scrive — del risultato di queste elezioni, fatte con un'affluenza insperata di votanti: 86,89%. La D.C. che vantava un bilancio di governo complessivamente attivo, ne è stata largamente rimeritata, e va a sua lode il fatto di aver condotta la campagna con perfetta dignità, con rigore politico, con scrupolo democratico», lasciando «ai minori il vecchio sistema della mobilitazione delle clientele», e rinunciando «al terrorismo ideologico e religioso». La D.C. «ha vinto, come vince un partito politico moderno, degno di questo nome. Così ha dato esempio che si può esigere che venga seguito anche nel resto d'Italia» (43).

La D.C. rimase soddisfatta di questo elogio, perchè proveniente da fonte «laica» e quindi non sospetta di parzialità verso il partito dei cattolici, e perchè perfettamente corrispondente ai fatti, e assicurò che il metodo di lotta elettorale, adottato in Sicilia, sarà certamente applicato anche nel resto del Paese, in conformità con le direttive del Congresso di Napoli (44).

A. S.

(41) *La Stampa*, 5 giugno 1955, p. 1.

(42) *Il Corriere della Sera*, 8 giugno 1955, p. 1.

(43) *La Stampa*, 7 giugno 1955, p. 1.

(44) *Il Popolo di Milano*, 8 giugno 1955, p. 1.